

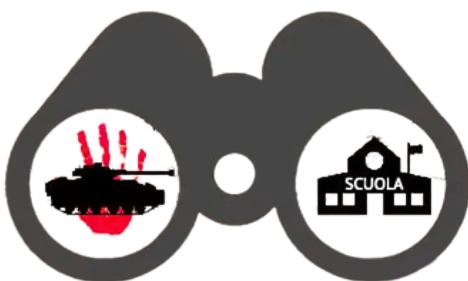
Zaini griffati dall'esercito, corsi di ginnastica militare, personale delle Forze armate e della Nato chiamato a tenere lezioni su ogni aspetto dello scibile umano, alternanza scuola-caserma, industria bellica sempre più presente nell'orientamento, borse di studio e fondi alla ricerca vincolati all'ideazione di nuove armi:

È INACCETTABILE NELLA REPUBBLICA CHE RIPUDIA LA GUERRA!



(Foto da osservatorionomilscuola.com)

OSSERVATORIO CONTRO



LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

RIFERIMENTI

- osservatorionomilscuola.com
- osservatorionomili@gmail.com
- [@osservatorionomili](https://www.instagram.com/osservatorionomili)

In risposta alla crescente invadenza della guerra nel sistema formativo ed educativo italiano è nato un **Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università.**

Il ruolo che la scuola riveste non è in alcun modo compatibile con l'ideologia brutale che sta alla base di ogni guerra: questo processo di militarizzazione promuove pratiche antitetiche a qualsiasi effettivo e sano processo educativo.
"Smilitarizzare" le scuole e l'educazione vuol dire rendere gli spazi scolastici veri luoghi di Pace e di accoglienza, opporsi al razzismo e al sessismo di cui sono portatori i linguaggi e le pratiche belliche, allontanare dai processi educativi le derive nazionaliste, i modelli di forza e di violenza, l'irrazionale paura di un "nemico" creato *ad hoc* come capro espiatorio.

"Smilitarizzare" la scuola vuol dire restituirlle il ruolo sociale previsto dalla Costituzione italiana.

Per maggiori informazioni o segnalazioni

- scuoladiritti umani@gmail.com 339 137 7430 (Celeste)
- abbassolaguerra@gmail.com 333 347 41333 (Abramo)





la scuola ripudia la guerra

"Oggi la realtà ci ha chiamato a confrontarci con la guerra, questo non vuol dire che l'esercito vuole la guerra ma vuol dire che noi ci dobbiamo preparare e più saremo preparati per la guerra e maggiori probabilità ci saranno che ci sia la pace"

e la diplomazia fanno il loro lavoro, i soldati soffrono e muoiono. E non è una differenza da poco". Anche noi siamo convinti che siano i soldati (ma oggi la maggior parte delle vittime sono civili) a soffrire e morire, non chi li comanda, e concordiamo con quanto scriveva B. Brecht "La guerra che verrà/non è la prima. Prima/ci sono state altre guerre/Alla fine dell'ultima/C'erano vincitori e vinti/ Fra i vinti la povera gente/Faceva la fame. Fra i vincitori Faceva la fame la povera gente egualmente" perché ripudiamo la guerra, come recita l'art.11 della Costituzione in stridente contrasto con quanto detto dal generale. In questo scenario, la scuola è chiamata a non banalizzare problemi complessi, se intende stimolare nella comunità studentesca la capacità di affrontare le questioni con autonomia di giudizio. Per questo, le semplificazioni non solo non servono, ma sono controproducenti. A Palermo, presso l'IC Rita Borsellino, bambine e bambini dai tre ai sette anni hanno assistito, terrorizzati/e, a una simulazione dell'arresto di un presunto malvivente operato dalla polizia urbana, con annessi spari a salve. Se pensiamo che durante il periodo più duro della lotta antimafia in Sicilia, nelle scuole, si invitavano bambini/i e ragazze/i a distruggere simbolicamente le armi giocattolo, il fatto che oggi bambini/e debbano assistere all'uso delle pistole ci dà la misura dei passi indietro compiuti. Altrettanto grave presentare armi, giubbotti antiproiettili, manganelli e fare visitare le basi militari a studenti di tutte le età, non solo violando i più elementari principi della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, ma soprattutto facendo passare la guerra come un fatto "naturale" che ha accompagnato e accompagnerà sempre la storia dell'umanità.

Se vogliamo sottrarci all'ineluttabilità di una tale prospettiva, che rischia di cancellare la presenza dell'uomo sul nostro pianeta, l'impegno della scuola per la pace deve essere costante e qualificato, parte integrante dei programmi e del lavoro dei docenti, con buona pace di chi deve "vendere" la guerra e assoldare nuove truppe.

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"

Sono parole del generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, che ha poi aggiunto: "Qualcuno mi ha fatto notare qualche giorno fa che la guerra è una cosa troppo seria per farla fare ai militari, citando un adagio. Io dico: bene, facciamo sì che se ne occupino politica e diplomazia. Il problema è che mentre la politica

OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ

sito web www.osservatorionomilscuola.com

e-mail osservatorionomili@gmail.com

facebook Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole

instagram [osservatorionomili](https://www.instagram.com/osservatorionomili/)

QUESTO FOGLIO AVRÀ PERIODICITÀ MENSILE, DI VOLTA IN VOLTA SEGNALEREMO GLI EPISODI PIÙ SIGNIFICATIVI CHE AVVENGONO IN SCUOLE E UNIVERSITÀ. CHI VUOLE DOCUMENTARSI PUÒ COLLEGARSI CON L'APPOSITA PAGINA DEL BLOG DELL'OSSEVATORIO



BRINDISI, "LEZIONE DI COMBATTIMENTO" PER LE SCOLARESCHE: QUESTO È ADDESTRAMENTO ALLA GUERRA

SPARI DEI VIGILI IN UNA SCUOLA A PALERMO L'OSSEVATORIO DENUNCIA DERIVA MILITARISTA NEI LUOGHI DELLA FORMAZIONE

NATASHA NON È SOLA SOLIDARIETÀ ALLA MAMMA CHE SI OPPONE AI MILITARI NELLE SCUOLE

ESCALATION DI GUERRA IN EUROPA E MEDIO ORIENTE GLI STUDENTI "INVADONO" LA BASE DI SIGONELLA

ASSORIENTA NEL LAZIO: AVVIAMENTO ALLA MILITARIZZAZIONE CON "CARRIERE IN DIVISA"

PEACELINK: PER FAR VOLARE GLI F-35 IL GOVERNO TAGLIA GLI INSEGNANTI

ORIENTAMENTO E PCTO DELLE SCUOLE DI CAGLIARI ALLA BASE MILITARE DI DECIMOMANNU

LEONARDO SPA TI METTE LE ALI! E I DOCENTI TI FANNO GIOCARE ALLA GUERRA...

CURRICULUM DI EDUCAZIONE CIVICA AL SANTORRE DI SANTAROSA DI TORINO: PLURALISMO E PACE

A SIENA MILLE STUDENTI E STUDENTESSE ALLA CASERMA "BANDINI": UN MOMENTO EDUCATIVO?

GALLARATE, 18 GENNAIO: PRESIDIO PER CONTESTARE "LA SETTIMANA DELLA SICUREZZA" ALL'ISTITUTO FALCONE

ISCRIZIONE NELLE LISTE DEL SERVIZIO DI LEVA: ANALISI DEI BANDI DEI DIVERSI COMUNI ITALIANI

CONTRO IL MILITARISMO DELLA FIERA DELLE ARMI EOS A VERONA: UN APPELLO ALLA PACE